

**DIREZIONE
GENERALE
OPERE
DON BOSCO**

ROMA



Roma, 4 agosto 1972

Carissimi Confratelli,

avrete già appreso dalla stampa il grave lutto che ha colpito la Chiesa e la nostra Congregazione:

S. E. Mons. MICHELE ARDUINO

Vescovo di Gerace - Locri

è passato all'eternità il 19 giugno, in conseguenza di una malattia che si era fatta grave e penosa specialmente negli ultimi mesi. Aveva 64 anni.

La grande anima di Mons. Arduino si rivela in alcune espressioni del suo testamento spirituale: « Ringrazio il Signore di avermi fatto nascere in una famiglia cristiana e di avermi dato la vocazione religiosa, sacerdotale, missionaria. Tutto ciò che sono lo debbo alla Congregazione salesiana, a cui proclamo tutto il mio grazie. Protesto di voler vivere e morire nella Fede cristiana e nell'amore e sudditanza al S. Padre. Domando perdono delle mie colpe a Dio e agli uomini, e prego il Signore di conservarmi nella sua santa grazia in eterno. A quanti mi amano chiedo di non piangere la mia morte, ma di pregare per la mia anima ».

Mons. Arduino, nato a Foglizzo Canavese (Torino) il 5 marzo 1909, fu tra i primi allievi dell'Istituto missionario « Cardinal Cagliero » di Ivrea. A 15 anni, nel 1924, partì per Macau, dove fece il Noviziato e gli studi di filosofia. Tornò poi in Italia per seguire i corsi teologici nello studentato internazionale di Torino-Crocetta. Completò gli studi alla Pontificia Università Gregoriana, dove conseguì la laurea in teologia. Ordinato sacerdote a Torino il 9 luglio 1933, fu inviato come professore di teologia allo studentato di Hong Kong-Saukiwan, dove esercitò pure l'ufficio di economo. Dal 1937 fu insegnante nell'Istituto



professionale « Don Bosco » di Hong Kong-Aberdeen, e durante la seconda guerra mondiale fu direttore a Shanghai dell'ospizio « S. Giuseppe ». Per un triennio si adoperò per l'evangelizzazione dei pagani nella missione di Shiuchow, e con zelo coltivò molte vocazioni cinesi per la Società Salesiana.

Mentre era a Shangai, il 28 aprile 1948 la Congregazione di Propaganda Fide lo nominò Vescovo di Shiuchow (Kwangtung). Divenne così — dopo Mons. Canazei — il secondo successore del servo di Dio Mons. Versiglia. Fu consacrato a Shiuchow il 29 giugno dello stesso anno. Ma solo per poco tempo potè reggere la sua Diocesi, perché nel 1949 essa fu occupata dai comunisti che avevano avuto il sopravvento. Durante il primo anno di occupazione non vi furono cambiamenti nel lavoro missionario; anzi si notò un risveglio fra i cristiani, e tra i pagani un così intenso movimento di adesione alla Chiesa, che proprio allora si registrò il maggior numero di battesimi nella diocesi. Ciò avvenne soprattutto perché i missionari, guidati dal nuovo Pastore, con coraggio e spirito di sacrificio, nonostante i pericoli facili a prevedersi, vollero restare sul campo del lavoro per incoraggiare ed aiutare i fedeli in quell'ora di prova. Ma presto incominciarono le prime difficoltà: arresti di sacerdoti, frequenti perquisizioni notturne. Nel marzo 1951 Mons. Arduino, il suo Vicario generale, un Direttore e altri salesiani furono posti sotto custodia nel recinto della residenza. Due mesi dopo il Vescovo fu isolato a domicilio coatto in una stanza del piano superiore dell'Episcopio, col divieto assoluto di qualsiasi relazione con l'esterno. Col processo del 30 novembre furono condannati all'espulsione perpetua dalla Cina « per aver istigato i sacerdoti e i cristiani ad opporsi al movimento scismatico delle "Tre autonomie" ». La sera del 1° dicembre 1951, accompagnato da due poliziotti, Mons. Arduino attraversò per l'ultima volta le vie della sua città vescovile. I cristiani, segretamente avvertiti, si erano disseminati qua e là lungo il percorso per vederlo ancora una volta. Con un inchino e una grande commozione nel cuore, davano un tacito addio all'amato Pastore, che rispondeva tracciando con la mano una furtiva benedizione.

Ritornato in patria, Mons. Arduino si recò subito a Torino-Valdocco; e presso la culla dell'amata Congregazione trovò conforto il suo animo amareggiato per la devastazione che era passata sul campo del suo lungo lavoro missionario.

Un anno dopo, nel 1953, essendo desideroso di riprendere il ministero sacerdotale, il Card. Fossati lo nominò Parroco del Santuario di Maria Ausiliatrice. Lì Monsignor Arduino ebbe i primi contatti con i meridionali immigrati (essendo i suoi parrocchiani in buona parte emigrati calabresi) e conobbe il loro cuore semplice e religioso. Questi lo ricordano ancora, dopo tanti anni, come si aggirava tra loro sorridente e cordiale, preoccupato di non far notare di essere vescovo, per non metterli in imbarazzo. Aveva saputo potenziare le opere parrocchiali secondo le esigenze dei tempi e crearsi la fiducia di tutti. Il Vescovo coadiutore di Torino, conoscendo le doti di esperienza e di prudenza di Mons. Arduino, lo aveva pure nominato Delegato arcivescovile per le opere diocesane di apostolato e di assistenza sociale (ODA, ONARMO, ACLI, Cappellani del lavoro), incarico delicato, che svolse con vera competenza.

Quando fu nominato parroco, in un incontro di famiglia, Don Ceria gli rivolse queste parole: « Tre titoli La raccomandano alla venerazione dei parrocchiani: è un *missionario*, e nel più autentico senso della parola: vi ha dedicato

gli anni più validi della sua vita; è un *vescovo*, che lo Spirito Santo ha eletto "dispensatore dei misteri di Dio"; è un *confessore della fede*: come Paolo prigioniero per il Vangelo a Roma, anche il nostro Vescovo di Shiu Chow ebbe ai polsi le manette e fu chiuso in domicilio coatto per sei mesi ».

Nell'ottobre del 1962, mentre si trovava a Roma per il Concilio Vaticano II, venne nominato Vescovo di Gerace-Locri: vi fece il suo ingresso nel gennaio 1963. In quel sereno pomeriggio, quando giunse al confine della sua Diocesi, a Caulonia Marina, Monsignor Arduino si prostrò commosso a baciare la terra della sua nuova missione apostolica. Cambiava di sede, ma restava lo spirito e lo slancio missionario che sempre hanno guidato la sua attività di salesiano e di sacerdote.

I dieci anni del suo episcopato locrese sono come un'epopea di bontà, di sacrificio, di mirabile edificazione. Il Capitolo della Cattedrale lo riassume così nel suo manifesto: « La veneranda antica e santa Chesa locrese oggi aggiunge a caratteri d'oro il nome di S. E. Mons. Michele Arduino. Venne dalla lontana Cina "in fide et charitate", ed espresse il suo zelo apostolico con la fede intemerata dei martiri e la carità operativa dei santi. Nell'arco troppo breve dei dieci anni di episcopato locrese profuse largamente le sue migliori energie di mente e di cuore, vincendo tutto con amore fraterno. Egli lascia al suo gregge l'esempio del Pastore buono e fedele, del padre affettuoso e amato, del maestro dotto e pio, del vigile custode dei diritti di Dio e della Chiesa, che testimoniò e servì in profonda umiltà ».

E Mons. Antonino Incognito, suo Vicario, in una bella lettera aggiunge: « Chi ha avuto la possibilità di stargli vicino per circa dieci anni ha potuto costantemente vedere in lui una grande fede, una linea sempre chiara di rettitudine, un cuore pieno di tanta bontà, uno spirito pronto e generoso nel soffrire, una volontà ferrea di lavorare. Gesù nel Vangelo ci ha insegnato la sola vera pedagogia per conoscere gli individui: *li conoscerete dai loro frutti*. Di Mons. Arduino si può dire con certezza e gaudio che è stato *l'albero buono* (Matteo, 7, 17) come uomo, come sacerdote, come Vescovo, come apostolo ».

Il suo Segretario, Don Attilio Guerrino Boscariol, primo sacerdote ordinato da Mons. Arduino in Cina nel 1948, scrive telegraficamente nei suoi appunti: « Tenacissimo nel lavoro; puntualissimo nell'orario; ferreamente stretto alla vita di comunità, più che religiosa; devotissimo della Madonna; metodico in tutte le cose, preparate in precedenza anche nei minimi particolari. Nelle omelie era minuzioso nella preparazione e semplicissimo nell'esposizione. Pensava alla salute degli altri, non mai alla propria. Anche negli ultimi mesi, alla domanda: "Come sta, Monsignore?", rispondeva invariabilmente: "Bene, grazie a Dio". Una volta che osai ribattere: "Ma pure soffre troppo!", mi rispose: "Tu non hai capito ancora nulla. Non sai che il Vescovo e il Pastore, il Sacerdote e il Padre deve soffrire prima per sé e poi per i suoi fedeli, specialmente per i suoi sacerdoti?" ».

« Col prossimo: Carità, carità, carità... Bontà, bontà, bontà... Pazienza, pazienza, pazienza... ».

« Ha sempre accolto tutti e rimandato nessuno, anche se si trattava di aiuto in denaro. Per sé il puro necessario, mentre pensava a tutti, specie ai sacerdoti

meno abbienti... Se volessi continuare, non credo che la finirei così presto: direi che potrebbe far paura a chiunque la struttura morale di un così grande Vescovo, di un tanto esemplare Salesiano ».

Né si può omettere la testimonianza del suo fedele cameriere-autista, il coadiutore salesiano Vittore Del Curto: « Ho vissuto 13 anni accanto a lui: non ho mai avuto il minimo screzio o disaccordo. Tutto ciò per la sua bontà affettuosa e paterna. Sempre generoso e premuroso verso di me. Dopo la sua morte una cosa mi ha fatto impressione: a visitare la sua salma vennero molti bambini, e non ne vidi uno solo che avesse paura. Anzi, quasi tutti lo vollero toccare ».

I funerali furono solenni quanto lo possono essere in una cittadina che partecipò con piena adesione. Il rito funebre si svolse nel tardo pomeriggio del 20 giugno. Erano presenti l'Arcivescovo di Reggio Calabria, S. E. Mons. Giovanni Ferro, l'Arcivescovo di Catanzaro, S. E. Mons. Armando Fares e altri sei vescovi della Calabria, il Capitolo della Cattedrale, numerosi parroci e sacerdoti venuti anche di lontano. La Congregazione salesiana era rappresentata dal Consigliere generale per le Missioni, Rev.mo Don Bernardo Tohill (che già due settimane prima era stato a visitare il caro infermo per mio incarico), dall'Ispettore di Napoli, D. Cesare Aracri, dal Parroco di Maria Ausiliatrice di Torino, D. Luigi Ricchiardi, da alcuni direttori e altri confratelli delle case vicine, Figlie di Maria Ausiliatrice e molti Ex allievi. Erano presenti la sorella, che da un anno l'assisteva da vicino, un fratello e quattro nipoti venuti da Torino. Anche la Cina era rappresentata da alcuni studenti salesiani venuti dallo Studentato di Messina. S. E. Mons. Ferro presiedette la Concelebrazione e fece l'elogio funebre. La Chiesa cattedrale era gremita anche fuori sul sagrato. Alla fine del rito, un solenne corteo si svolse per un largo percorso della cittadina, tra preghiere e canti di suffragio cristiano. Tornata la salma alla Cattedrale, sul sagrato, i Sindaci di Locri e di Gerace tennero due commoventi discorsi, e il nuovo Vicario capitolare esprime il suo ringraziamento a tutti.

Mons. Arduino è ora sepolto nella Cattedrale, primo Vescovo di questa nuova sede episcopale dopo il trasferimento della Diocesi da Gerace a Locri.

Carissimi confratelli, mentre meditiamo e ci sforziamo d'imitare i mirabili esempi di virtù e di lavoro apostolico che il nostro confratello Vescovo ci ha lasciato, siamogli generosi di suffragi e chiediamo alla Vergine Ausiliatrice che ci faccia dono sempre di simili vocazioni. Vi chiedo un particolarissimo ricordo anche per me.

Vostro aff.mo in Don Bosco

Don Luigi Ricceri
Rettor Maggiore

Dati per il necrologio

Mons MICHELE ALBERTO ARDUINO, nato a Foglizzo (Torino-Italia) il 5/3/1909, morto a Locri (Italia) il 18/6/1972, a 63 anni, 46 di professione e 39 di sacerdozio. Fu Direttore per 8 anni. Dal 1948 Vescovo di Shiuchow (Cina); nel 1951 incarcerato ed espulso; per 10 anni Vescovo di Gerace-Locri.